

Al Pronto soccorso il medico è in appalto

Il caso. Secondo i dati regionali, nell'Asst di Lecco ben 4.674 turni sono stati affidati a cooperative esterne. Un effetto delle piante organiche bloccate. Ma così si arriva a spendere fino a cento euro per un'ora di lavoro

MARCELLO VILLANI

Sarebbero 4.674 i turni "appaltati" a medici esterni, ovvero "a gettone", in Pronto Soccorso a Lecco. Più che in qualsiasi altro Pronto Soccorso in Lombardia e, con tutta probabilità, in Italia. Questo secondo i dati forniti da Regione Lombardia e riportati da Milena Gabanelli, Simona Ravizza e Giovanni Viafora nella rubrica "Dataroom" sul Corriere della Sera. I turni gestiti dalle cooperative in Lombardia sarebbero oltre 45 mila: ben 14.682 in Pronto soccorso. E se il Fatebenefratelli di Milano con il suo Pronto soccorso di centro città ha appaltato 703 turni a medici esterni, il Ps di Lecco, secondo l'inchiesta dell'ex direttrice di Report, con i presidi di Merate e Bellano ha appaltato ben 4.674 turni a medici esterni. Molti di più di quelli di Varese con i presidi di Tradate, Cittiglio, Luino e Angera (1.800) o di quello della Valtellina con i presidi di Sondrio, Sondalo, Chiavenna e Morbegno (1.080).

I rischi

Questo è un pericolo per la salute? I Nas, su input del ministero della Salute, dalla metà di novembre ai primi di dicembre, hanno svolto indagini a campione su 1.525 medici delle cooperative. Non sappiamo, naturalmente, se anche a Lecco. L'indagine verteva infatti sulle cooperative e non sugli ospedali. E da queste cooperative sono uscite sorprese non indifferenti: medici



L'esterno del Pronto soccorso dell'ospedale di Lecco

Ma il problema sarebbe l'assenza di controlli sulle competenze dei "gettonisti"

ci non ostetrici che assistevano donne in sala parto, altri che operavano in Ps senza avere competenze in Medicina d'Urgenza, dipendenti di altri ospedali che fanno di nascosto i doppi turni per le cooperative, altri ancora che hanno superato i 70 anni e dunque non potrebbero operare perché oramai fuori, ope legis, dal servizio sanitario. E tra i medici a gettone ci sarebbero anche molti neolaureati in

medicina senza nessuna esperienza che si trovano a eseguire diagnosi.

Luciano D'Angelo, primario del Pronto Soccorso di Lecco, ma soprattutto presidente del Simeu Lombardia, Società italiana di emergenza urgenza, ieri era impegnato e non è riuscito a risponderci. Ma per lui ha risposto Simeu nazionale, nel senso che nel corso di un recente studio sul 2022, il Simeu ha messo

in luce come i pensionamenti senza ricambi, le fughe nella vicina Svizzera o verso la sanità privata, e la carenza di medici, sono diventati i problemi principali della sanità pubblica. Senza contare che dal servizio sanitario nazionale sono scomparsi 30mila dipendenti negli ultimi dieci anni.

A dare i numeri della debacle erano state a fine 2022, Fadoi e Simi, le due società scientifiche

dei medici internisti, che si sono spese contro i "professionisti a gettone". Come mai? Ma perché si rischia di smembrare la sanità pubblica, con i professionisti "a gettone" che guadagnano in una novantina di turni quanto guadagna un medico assunto in Pronto Soccorso nell'intero anno lavorativo. Ecco perché molti medici "escono" dalla sanità pubblica per entrare nelle file delle cooperative e lavorano a tariffa oraria come liberi professionisti.

Le tariffe

Tornando a Simeu, la società dei medici di emergenza e urgenza, infatti, nel 2021 indicava in 90 euro l'ora la tariffa massima per un camice bianco in affitto. Ma in Veneto si è già arrivati ad offrirne 120 ad anestesisti e rianimatori. Il doppio dei 60 euro lordi, 40 netti, percepiti da un dipendente per un'ora di straordinario. E in Lombardia una recente disposizione fa sì che gli urgentisti a gettone possano prendere fino a 100 euro all'ora. Senza tutti i controlli che sono necessari per fare il medico "a contratto", ovvero assunto in pianta stabile in ospedale. Medici stranieri extra Ue con lauree equiparate (il caso dei medici cubani è noto), ma che conoscono a malapena l'italiano e non sono tenuti a essere iscritti all'ordine. E così via. Pochi controlli, tariffe luculliane, garanzie zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io, invalida al cento per cento e le sette ore di attesa in ospedale»

Luisa, ha 66 anni, è invalida al 100 per cento e paziente cronico per cardiopatia. Diabetica, ipertesa, in cura al Cps e asmatica, l'altro giorno con i sintomi di una trombosi venosa profonda chiama il suo medico che la invita andare subito al Pronto soccorso. Ci arriva in ambulanza. All'infermiere di guardia sembra uno scompenso cardiaco, e non una trombosi,

per cui le viene assegnato il codice azzurro con il numero 24.

Viene messa alle 17,23 su una sedia a rotelle e passano le ore. Verso le 23 va a chiedere quante persone ha ancora davanti e le rispondono cinque. «Nel frattempo le chiamate del codice azzurro arrivano al 36, ma il mio 24 non viene mai chiamato. Non discuto i rossi e i gialli che sono senz'altro più gravi, ma

posso capire uno, due tre persone che mi passino avanti, otto "No". Mi viene risposto con una domanda: Lei sa cosa aveva la persona con azzurro 36? Premetto che tante chiamate erano per ragazzi/ragazze con caviglie slogate in palestra o piscina. Al contrario avevo una persona anziana davanti a me, allettato, che non veniva cambiato ed era pieno di piaghe da decubito dal

mattino». A mezzanotte è stanca e dolorante dappertutto. «Ho visto entrare due carabinieri/poliziotti in borghese. Uno di questi, residente a Roma, è entrato direttamente senza fare nemmeno l'accettazione e quando io ero al bancone, lui si mette al mio fianco, l'infermiere con in mano il cardiogramma effettuato gli dice che non può rilasciarglielo perché non regi-

strato. Gli viene scritto su un pezzo di carta la diagnosi e lui bello pacifico e beato, dice che all'indomani tornava a Roma e sarebbe andato dal suo medico». Insomma, un caso spiacevole di favoritismo, secondo la signora: «Ho un'estrema stima per le forze dell'ordine, ma se sei in borghese, ti metti calmo e seduto come tutte le altre persone e ti fai la coda. Io, arrabbiata nera, stanca, dolorante e affamata ho detto che me ne andavo perché mi sentivo presa in giro. La risposta è stata, prego vada. Sono tornata a casa in taxi alla modica cifra di 50 euro, mi sono fatta l'eparina e vedremo cosa succede».

La considerazione finale è amara: «È vero che gli infermieri e i dottori del pronto soccorso hanno tanto lavoro e devono sopportarci tutti, ma visto che ho tante patologie ho provato più volte ad essere al pronto soccorso per poi essere ricoverata. Ma i dottori prima di chiamare una persona controllano quante volte questa si è recata al pronto soccorso e per che motivo, quindi decidono se chiamarla o passare oltre. Io non vado al pronto soccorso per divertimento, ma a questo punto cosa date i colori in base alla priorità se poi fate come vi pare?».

L'Azienda ospedaliera, da noi interpellata, non replica. **M. VII.**

Educazione ambientale

Lavoro, crescono i "green jobs" Opportunità aperte con Silea

Anche il mercato del lavoro è sempre più attento all'ambiente: i cosiddetti "green jobs" - ovvero quelle professioni legate alla sostenibilità e alla transizione ecologica - stanno vivendo un momento di grande dinamismo. Secondo il tredicesimo rapporto "GreenItaly 2022" - elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere - l'Italia si colloca ai vertici europei per sviluppo dell'economia circolare, in par-

ticolare per quanto riguarda il riciclo e il recupero di materia. Un'eccellenza che si traduce anche in opportunità professionali: il rapporto conferma, infatti, che il 34,5% dei nuovi contratti attivati è oggi legato alla sostenibilità ambientale.

Sul nostro territorio l'operatore di riferimento per l'economia circolare è Silea, la società pubblica che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti nell'intera provincia di Lecco ed in alcuni co-

muni delle province di Como e Bergamo, offrendo servizi di trattamento e recupero dei rifiuti ad un bacino complessivo di oltre 1,2 milioni di abitanti. Proprio in queste settimane Silea ha aperto le procedure di selezione per 8 diverse figure, a conferma di come l'economia circolare sia un settore sui cui conviene investire per la propria formazione e per il proprio percorso professionale. In particolare, sono 3 i bandi at-



Due tecnici di Silea al lavoro

tualmente aperti presso l'azienda. Silea è alla ricerca di un "operatore esterno" per impianto di termovalorizzazione da assumere a tempo indeterminato

(Scadenza bando: 03.02) e di n. 2 operai addetti alla movimentazione dei rifiuti, anch'essi da assumere a tempo indeterminato (Scadenza bando: 25.01). Silea sta inoltre assumendo 5

in collaborazione con SILEA

giovani di età compresa tra i 17 e i 29 anni da inserire presso i propri impianti di Valmadrera e Annone Brianza con contratto di apprendistato professionalizzante, attraverso un percorso di apprendimento e crescita "on the job". Per candidarsi, c'è tempo fino al 30 gennaio. Tutte le informazioni in merito alle procedure di selezione, ai requisiti e alle modalità di candidatura sono disponibili sul sito www.sileaspa.it alla pagina "Bandi di assunzione".

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza